

SCHEDA 2

CONTRATTO 2016
PUBBLICO IMPIEGO 2018



Sial Cobas e Slai Cobas

aderiscono a

PUBBLICO
IMPIEGO

movimento
Coordinamento di lavoratori e
delegati del Pubblico Impiego

Chi lotta può perdere, chi non lotta ha già perso

Come ti smantello lo stato sociale

Prendi i soldi e scappa! È questa la filosofia che si riscontra nei rinnovi del settore privato dell'attuale stagione contrattuale e questo furto legalizzato vogliono applicarlo anche nel Pubblico Impiego. Già nel 2007 il governo di allora con la complicità dei confederali cercò di dirottare i soldi del Tfr dei lavoratori verso le pensioni integrative private. In pochi cascarono nella trappola, dopo dieci anni viste le scarse adesioni ci riprovarono inserendo nei contratti la previdenza integrativa obbligatoria e una polizza sanitaria obbligatoria.

il welfare aziendale

Coerentemente con la stagione contrattuale privatistica Cgil, Cisl e Uil cercano di cooptare i lavoratori verso un welfare aziendale obbligatorio tramite l'adesione forzata al fondo pensionistico integrativo Perseo Sirio del pubblico impiego e tramite l'istituzione di una polizza sanitaria. Invece di lottare contro l'innalzamento dell'età pensionistica, di far abolire la legge Fornero, di lottare per una pensione che permetta di avere una vecchiaia tranquilla allungano le mani sul portafogli dei lavoratori. Anzi per fare un esempio contro la legge Fornero vi furono solo tre ore di sciopero. Parimenti alla pensione integrativa vogliono abbinare una polizza sanitaria. L'istituzione di questi due balzelli abbinati alla mancata opposizione contro lo smantellamento del sistema pensionistico e il sistema sanitario si traduce nella distruzione dello stato sociale.

In ogni caso i soldi necessari a questi fondi vengono sottratti dai fondi per i rinnovi contrattuali quindi dai famosi 85 euro. Sui siti del Collettivo Prendiamo la Parola e del Sial Cobas potrete trovare altro materiale di controinformazione sulla previdenza integrativa

il balletto degli investimenti

Ma quanto devo investire per avere una buona pensione integrativa?

Per chi ha la pazienza di fare un bel lavoro d'archivio e confrontare le dichiarazioni stampa sull'argomento noterà un netto cambio di tendenza. Oggi con dichiarazioni trionfistiche promettono rendite promettenti con un centinaio di euro di investimento al mese. Ma nel lontano 2003 le dichiarazioni erano ben altre ad esempio Francesco Paparella presidente dell'Aiba (Associazione Italiana Broker Assicurativi) su Milano Finanza del 17 agosto 2003 affermava che per avere una pensione integrativa di circa 900 euro occorre investire almeno 5 mila

Per Informazioni:

Ivan Bettini 0288463397, Gianluca Cangini 0288456386, Roberto Firenze 0288452819, Antonio Cusimano 028844332

www.sialcobas.it

www.comunemilanoprendiamolaparola.org

euro l'anno. E simili dichiarazioni non erano le uniche. Giuliano Cazzola, ex Cgil transitato dal Psi al Popolo della Libertà e divenuto fervido sostenitore della legge Fornero, nel 2003 affermava che per avere una rendita pari al 16/17 % dell'ultimo reddito occorreva capitalizzare il 9,25% del proprio reddito, 92,5 euro di investimento per averne 160/170.

Come mai questo drastico cambio di prospettiva ?

Vogliamo fare una riflessione, nonostante tutti gli sforzi governativi e dei vari servi sindacali (confederali e falsi autonomi) le adesioni alle pensioni integrative non sono esaltanti.

Nello stesso atto di indirizzo del 6 luglio si ammette candidamente che il Fondo Espero (dedicato al comparto scuola) ha meno di 100 mila iscritti a fronte di un potenziale bacino d'utenza di 985 mila lavoratori, ancora più tragica la situazione del Fondo Perseo Sirio con circa 33 mila su 1.400.000 lavoratori.

Infatti i due Fondi Sirio e Perseo nel 2014 hanno subito una fusione forzata proprio per mancanza di clienti.

Quindi è necessario promettere il paradiso con poche decine di euro.

Ma se ha ragione chi nei primi anni duemila diceva che occorrono cinquemila euro l'anno, le attuali cifre investite daranno ben poco ai lavoratori, ma tanto ai sindacalisti seduti nei consigli di amministrazione.

solidarietà o scaricabarile

Nell'atto di indirizzo generale del 6 luglio scorso viene posta una clausola di solidarietà fra colleghi (già prevista dall'art. 24 della legge n. 151 del 14/09/2015) in cui è possibile donare parte delle ferie personali o di riposi a colleghi in difficoltà o per la creazione di un fondo ore dedicato per l'assistenza a figli minori. Certo un'iniziativa lodevole, ma che a nostro avviso si inquadra nell'ottica di dismissione del servizio sociale. La maggior tutela di minori in difficoltà non viene presa in carico dallo Stato con nuove garanzie ma lasciata alla generosità dei colleghi e soprattutto a costo zero per il datore di lavoro. Una specie di far west sociale.

come ti penalizzo la legge 104

Vuoi i miei permessi? Prendi i miei problemi! Parafrasando certi messaggi posti sui divieti di sosta nelle aree riservate ai portatori di handicap, potremmo riassumere così le nuove invenzioni per ostacolare l'utilizzo dei permessi della legge 104. Nella proposta Aran per gli uffici centrali del Pubblico Impiego i permessi, andranno programmati mensilmente e, in casi eccezionali, richiesti 24 ore prima, ma mai dopo l'inizio dell'orario di lavoro. In realtà la programmazione mensile era già stata prevista in circolari del Dipartimento della Funzione Pubblica o dell'Inps ma assoluta novità è il limite delle 24 ore. È chiaro che non sempre si possono prevenire le necessità di assistenza di un disabile e men che meno i malori improvvisi, ma ancora una volta si preferisce penalizzare il lavoratore ed indirettamente l'invalido bisognoso di cure. La dignità e la cura di un essere umano passano in secondo piano rispetto alla cosiddetta efficienza del servizio.

conclusioni

Appare evidente che ci troviamo di fronte ad un attacco allo Stato Sociale, deliberatamente si cerca di depotenziare il servizio pubblico. Tramite l'intreccio combinato di sciagurate disposizioni legislative che tagliano i servizi sanitari, l'aumento dell'età pensionistica, il taglio economico le pensioni future con la mancata opposizione delle sigle confederali nonché la loro accettazione supina ed incentivazione ad un welfare di stampo privatistico si sta andando verso una società senza protezione sociale. Una novella banda Bassotti composta da Governo e Confederali ci sta togliendo il futuro, continuando di questo passo in un futuro prossimo venturo si potrà curare solo chi avrà i soldi per pagarsi un'adeguata assicurazione privata e possiamo star certi che più perderemo terreno più a caro prezzo dovremo pagare queste coperture private.